

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
a domicilio	• 20	• 10.50	• 6.—
Per tutta Italia franco di posta	• 22	• 11.50	• 6.—

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che privati in quarta pagina cent. 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

RENNES, 19. — Nel suo brindisi Cisey conchiuse esprimendo il voto che i sovrani che tengono nelle loro mani i destini dei popoli restino sempre come ora animati da quei nobili sentimenti di concordia, che fanno la prosperità nazionale.

LONDRA, 19. — La casa J. Dudgeon è fallita.

RAGUSA, 19. — Hassi dall'Albania: sul territorio di Beran Videnzboji, un corpo di Nzams Bascibozouk attacca rono gli insorti: dopo sei ore di combattimento i Turchi si ritirarono a Banam. Ottanta turchi e 20 insorti rimasero uccisi.

COSTANTINOPOLI, 19. — L'agente della Serbia presentò alla Porta delle nuove rimostranze contro il continuo in via di truppe alla frontiera e per l'occupazione dell'isola Drina.

Il sottogovernatore di Yembazar telegrafò l'8 ottobre che una banda d'insoi ti e Montenegrini attaccarono le truppe di Ambran. Gli insorti furono battuti.

GLASGOW, 19. — Gladstone smentisce che la Turchia gli abbia offerto di recarsi a Costantinopoli per riordinare le finanze turche.

DIARIO POLITICO

Soggiorno di Guglielmo.

La stampa italiana è tutta occupata nel raccogliere i particolari, e nel descrivere le feste del soggiorno dell'imperatore Guglielmo a Milano. Sembra che ogni altro argomento di politica estera ed interna abbia ceduto il posto

a quel solo avvenimento, l'importanza del quale non può essere negata, per quanto si voglia restringerne il significato ad un semplice scambio di cortesia fra i due governi.

Il solo pensiero, che il primo imperatore della Germania unita venne a stringere la mano al primo re d'Italia una ed indipendente, astrazione fatta da tutte le considerazioni e da tutte le fantasticherie politiche, basta per condurre le menti a riflettere sulla ruota delle vicende umane, e sulle cause vicine e remote che concorrono a prepararle.

Noi non fabbrichiamo molti castelli in aria sulla venuta di Guglielmo in Italia. Dal momento che Re Vittorio era andato a Berlino, noi troviamo naturalissimo che l'imperatore sia venuto a restituirci la visita. Nemmeno vogliamo turbare la compiacenza degli italiani sofisticando sul luogo del ritrovo. Un potente Sovrano è nostro ospite in questi giorni: la proverbiale cortesia latina non deve smentirsi.

E Milano, la ricca, la patriottica Milano sa disimpegnarsi benissimo per non smentirla, rendendo più grato che sia possibile all'imperatore Guglielmo il soggiorno fra le sue mura. L'idea, ch'egli e il suo seguito devono portare di questo soggiorno a Berlino, sia però quella di essersi trovato in mezzo ad un popolo, che, nella fierezza dei suoi diritti, e nella ferma coscienza di saperli e volerli difendere, sa mostrarsi cortese ricambiando la stima che gli viene accordata; di un popolo, che, non dimentico della sua storia e traendone buoni ammaestramenti, desidera conservarsi amico di chi ne rispetta la libertà e l'indipendenza.

IN ORIENTE.

Benchè la grossa bufera si sia calmata,

dopo le dimissioni del ministero Ristic, qualche nuvolone ancora è rimasto sull'orizzonte della Serbia, che perciò non può dirsi perfettamente sereno malgrado i profumi ed i fiori delle nozze principesche.

Le parole e gli atti dei nuovi ministri tradiscono la loro titubanza; e la continuazione della lotta nelle provincie insorte mette a dura prova i reggitori di uno Stato, costretti a subordinarne le aspirazioni alle influenze esteriori.

Noi desideriamo ingannarci, ma la situazione in Oriente non è ben chiara: più aggravata dalla crisi finanziaria della Turchia noi duriamo fatica a persuaderci che tutto sia finito.

FESTE DI MILANO

PARTICOLARI

del viaggio imperiale.

Un corrispondente della *Perseveranza* contiene una lunga e particolareggiata relazione sul viaggio di S. M. Guglielmo da Ala a Milano.

Ne togliamo i brani, che ci sembrano di maggior interesse.

Ala. — Al casotto del confine c'erano quattro bandiere: l'austriaca, la tirolese, l'italiana, la germanica.

I doganieri presentavano le armi.

Appena disceso l'imperatore dal convoglio, gli mosse incontro Cialdini, a cui il monarca chiese notizie del Re. Indi egli si rivolse al generale Balegno, con cui mostrava di confabulare assai volentieri. Rideva spesso, si lasciava i baffi, appariva in tutto il suo volto una piena soddisfazione.

Parlava francese, con una corrotta pronuncia nasale; si lodava soprattutto

del *beau et magnifique pays* che aveva traversato: evidentemente la ridentissima valle dell'Adige.

Col K. uddell parlava tedesco e rideva, e rideva ancora. Parve dicesse al suo rappresentante qualche barzelletta, poi ch'è questi pure si mostrava molto liare.

Abbiamo trovato l'imperatore dotato di una bella fisionomia aperta, fresca e vegeta per la sua età, e i suoi lineamenti più delicati di quelli che danno le pitture e le fotografie.

Moltke invece era tale quale i ritratti.

Il Moltke, salutato da una specie di mormorio di meraviglia della folla, si abboccò tosto col Cialdini. Ho detto mormorio di meraviglia, poichè in verità a vedere quel mingherlino vecchietto, un po' curvo, dalla bella espressione, si fa fatica a persuadersi ch'esso sia il più grande capitano dei nostri tempi. Oh Lavater!

Trascorsi quindici minuti, fu dato il segnale di rimontare in treno. Il generale Cialdini montò con S. M. I. Uno di Ala gridò con voce stentorea: *Viva l'imperatore di Germania*, e la folla rispose unanime: *evviva*.

Verona. — Folla sterminata: battima il *evviva*.

Brescia. — Da Verona a Brescia gran folla e battimani in tutte le stazioni. Accoglienza entusiastica. Per idearla bisogna ridursi a mente ciò che il popolo vuol fare per Re e per Garibaldi. Un finimondo. L'imperatore commosso, ed in aria quasi di stupefatto, continuava a salutare dallo sportello. E Moltke, al quale pure si volgevano le acclamazioni, continuava ad indicare col dito, dallo sportello, che acclamassero il suo Sovrano.

Bergamo. — La stessa folla, gli stessi

evviva nelle stazioni intermedie da Brescia a Bergamo. Quivi fermata di un'ora e mezza circa. Alla tavola per il *dejeuner* apprestato nella sala della stazione si vedevano coll'imperatore Moltke, Cialdini, Balegno, de Launay, ecc. ecc. Fu presentato da una signorina un bel mazzo di fiori all'imperatore, che ringraziò con parole cortesi.

Cambio del treno imperiale con quello di Casa Savoia e partenza.

Da Bergamo a Milano grandi ovazioni alle fermate. Il paese di Verdello aveva disposto la stazione come un altare: a Cassano il Monarca germanico si vide abbassata innanzi la bandiera italiana (119) come in atto di ossequio.

Milano. — Alle ore 4 e 7 minuti giunse alla stazione la Corte in equipaggi di gran gala e d'una magnificenza rara. Erano 17 *landaux* dei più ricchi ed eleganti che si potessero immaginare; il primo di essi — nel quale stava il Re — era tirato da sei superbi destrieri inglesi, puro sangue.

I sei cavalli portano finimenti in azzurro ed argento, veramente ammirabili. Le livree rosse; il cocchiere in parrucca; i domestici col cappello a tricornio ed i volti scrupolosamente rasi.

Arriva il convoglio imperiale.

L'imperatore Guglielmo, coperto il petto di decorazioni, e vestito da feldmaresciallo prussiano, scendeva frettolosamente dal vagone imperiale cogli occhi fissi in Vittorio Emanuele che gli muoveva incontro. Entrambi avevano aspetto sorridente e impontato della più schietta bonomia e contentezza. Tanta fu la sollecitudine dell'imperatore nell'accorrere ad abbracciare il nostro Re che nel fare l'ultimo gradino della scaletta del vagone minacciò d'inciampare. L'abbraccio dei due Sovrani, che erano

— A quando? — osservò la signora Letizia rivolgendosi al marito.

— Presto, anzi subito; rispose questi, sempre in nome della sua teoria prediletta.

E soggiunse il noto proverbio: Chi ha tempo non aspetti tempo.

Impossibile ridere la sorpresa, la contentezza di Pedro Castril e della buona Maddalena quando seppero ciò che era accaduto.

— La fortuna lo ha proprio preso in braccio, disse la moglie di Pedro.

E questi rispondeva:

— Ne sono lieto come se si trattasse di me medesimo o di mio fratello. Del resto Giovanni meritava un compenso perchè ha sofferto molto, sebbene giovanissimo. Sarà felice.

— Sento dire che la signorina Ajouda sia proprio una brava figliuola.

— Un gioiello come suo padre.

— Di bene in meglio.

— Dunque nostro cugino non lascerà il paese? domandavano le bambine ed alla risposta della madre battevano le mani con tanta gioia che se Giovanni d'Arcos le avesse vedute, avrebbe proprio compreso che sebbene fosse trascorso poco tempo dal giorno in cui egli era giunto a Lucena, pure aveva suscitato un vero tesoro di affetto in quei due cuoricini.

(Continua)

APPENDICE 18)

ADRIANA

ROMANZO

MEDORO SAVINI

Giovanni d'Arcos taceva sempre.

— Ebbene?... Oh sta a vedere che siete diventato muto! — esclamò il signor Filippo — non comprendendo come Giovanni non si fosse affrettato a gridare con quanta voce aveva nella gola: — accetto, accetto e vi ringrazio.

Gli è che la emozione, la sorpresa, lo sbalordimento, rendevano proprio il giovane amministratore incapace di pronunziare una parola.

Ma riuscì finalmente a padroneggiarsi e comprendendo che con un uomo si mile bisognava agire diversamente da quello che avrebbe fatto con tutti gli altri in eguale circostanza:

— Ebbene, accetto; — esclamò, e così dicendo Giovanni non sapeva proprio se fosse sogno o verità quanto gli accadeva.

— Sia ringraziato il cielo. Sono io che vi debbo gratitudine. Purchè riu-

diate felice la mia figliuola, non vi do maudo altro. Al rimanente non penso. Si vivò così poco che davvero non saprei trovare nessuna considerazione per potermi decidere a contrariare la mia Teresita, ad amareggiarla in questi pochi anni che abbiamo da passare sulla terra.

Ajouda era anche filosofo.

A modo suo, ma infine lo era.

— E vostra figlia? chiese Giovanni d'Arcos con accento di timidezza, imperciocchè sebbene potesse essere quasi sicuro della simpatia di Teresita, non osava cedere interamente alla felicità.

— Mia figlia?... Già ve lo ho detto; credo ch'essa vi ami: ad ogni modo, attendete un istante e tutto si metterà in chiaro.

— Ma, signor Filippo, pensate che non conviene agire con tanta precipitazione.

— Eh via!... lasciate fare a me. M'inganno difficilmente.

E con quella impazienza febbrile che poneva in tutte le azioni della vita, il signor Ajouda, senza badare alle raccomandazioni, alle preghiere di Giovanni, alzossi, uscì e dieci minuti dopo ricomparve tenendo per mano la figliuola.

— Ebbene?... Non ve lo avevo detto, esclamò: Teresita è più che contenta e da questo momento io e mia moglie siamo lietissimi di chiamarvi figliuolo. Non è così, Letizia?...

La signora Letizia per voler del marito si era pure recata nel salotto come se colla sua presenza avesse potuto aggiungere solennità alla circostanza.

All'interrogazione del signor Filippo rispose:

— Lietissimi.

Era tutto quanto la signora Letizia sapeva dire, imperciocchè dal giorno in cui era andata sposa, ed erano trascorsi molti anni, erasi così convinta che una donna per essere buona moglie non deve mai aver altra volontà all'infuori di quella del marito, che non crediamo andar errati affermando che avrebbe risposto: *benissimo*, se il signor Filippo le avesse detto di gettarsi nel Guadalate.

Del resto dobbiamo anche aggiungere che questa volta, conformandosi come sempre alla volontà del suo padrone in nome della legge e dell'altare, la signora Letizia esprimeva anche il suo desiderio e la sua convinzione.

Infatti Giovanni d'Arcos aveva, insieme al cuore di Teresita, accaparrato anche l'animo della signora Letizia.

Essa trovava buono, rispettoso, pieno di premure, il giovane amministratore e non le era mai accaduto di parlare di lui senza che aggiungesse gli elogi i più enfatici e nel tempo istesso i più sinceri.

— Poichè è destino della donna, pensava la signora Letizia, di avere un com-

a capo scoperto, fu cordialissimo, espansivo e lungo. S. M. il Re portava le insegne dell'Aquila Nera: l'Imperatore quelle della SS. Annunziata e dell'Ordine militare di Savoia.

Applausi interminabili, ovazioni immense fino alla Reggia.

Una folla enorme era stipata innanzi al Palazzo reale, al punto che il plotone dei corazzieri precedente il corteo poteva a stento aprire a questo il passo. Quando la carrozza nella quale c'erano i due Sovrani giunse sotto il secondo atrio del Palazzo, stavano ai piedi dello scalone le LL. AA. RR. la Principessa di Piemonte e la Duchessa di Genova circondate dalle loro dame e gentiluomini di Corte, ai lati dello scalone e lungo lo stesso c'era una doppia fila di corazzieri nel loro uniforme di gran gala. Il Re scese primo dalla carrozza e premurosamente diede il braccio all'Imperatore nel discendere, e questi, scorte le Principesse, levossi l'elmo e andò ad esse incontro con rispetto e contentezza. Scambiati i saluti, l'Imperatore porse il braccio alla principessa Margherita ed il Re alla Duchessa di Genova.

L'illuminazione del Duomo non riuscì bene: bellissima invece quella della Galleria ed elegante quella di Piazza della Scala. Bene il concerto delle cinque bande.

Lago di Como. La gita sul lago sembra fissata per venerdì 22.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

MILANO, 19. — Le truppe alla rivista erano di bellissimo aspetto, e furono spesso applaudite.

Attorno alla piazza vi era una immensa popolazione. Folla straordinaria dappertutto. Tutte le case sono imbandierate. L'Imperatore espresse più volte la sua soddisfazione per la tenuta delle truppe che fu ammirabile.

MILANO, 19 (sera). — Oggi l'Imperatore non è uscito.

La sua salute è buona. L'Imperatore è veramente soddisfattissimo dell'accoglienza avuta.

Durante la rivista Moltke congratulossi col ministro della guerra per la bella tenuta delle truppe.

Da un telegramma particolare del Rinnovamento, Milano 19, rilevasi che lo spettacolo della rivista fu più imponente che quello di Vigonza per maggior numero di truppe, ma riuscì meno brillante.

Un altro telegramma riferisce che S. M. il Re indirizzò una lettera al Sindaco Bellinzaghi ringraziando la città pel suo contegno e destinando 30,000 lire per i poveri.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 18. — Stamattina uno sconosciuto si è suicidato, gettandosi dalle spallette del ponte Sisto, nei gorghi dell'ancora gonfio e rapido Tevere, dove la morte non lo avrà fatto lungamente aspettare.

L'Osservatore Romano annuncia che le solenni esequie del cardinale Viveschese saranno celebrate mercoledì 20, a ore 10 ant. nella chiesa di San Marco.

LIVORNO, 17. — Leggiamo nella Gazzetta Livornese:

Annunziamo con piacere che i feriti di Fauglia sono tutti in via di miglioramento, ad eccezione del prete Cantelli che versa tuttora in pericolo di vita.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 16. — L'Evenement assicura che in diverse riunioni avvenute in provincia venne deciso di respingere alle prossime elezioni ogni candidato che si fosse pronunciato a favore dello squittinio di circondario. « Che i deputati del centro sinistro — soggiunge l'organo radicale — se lo tengano per detto: coloro che sono disposti a votare lo squittinio di circondario, perchè credono

poter contare assolutamente sopra una circoscrizione elettorale fanno un cattivo calcolo; abbandonati dai repubblicani, non resterà loro che l'appoggio dell'amministrazione e giudicheranno con noi che il compenso non è sufficiente. »

Diversi giornali commentano, benchè con molta riserva, l'articolo del Reichanzeiger germanico annunziante che il principe di Bismarck non viene altrimenti in Italia. I Débats dicono:

« Non è impossibile che il sig. de Bismarck sia realmente malato, benchè a forza di aver messo la sua salute al servizio della politica abbia abituato l'Europa a vedere una manovra diplomatica sotto ciascuna di queste indisposizioni. Il pastore che gridava tutti i giorni: Al lupo! al lupo! per divertirsi del terrore dei suoi vicini, finì col rimanere vittima del suo proprio stragemma. I cancellieri provano qualche volta la sorte del pastore. » Spiegando quindi le ragioni che sono state addotte per giustificare la non venuta del principe, il giornale conclude: « Chechè ne sia è oggi certo che l'imperatore Guglielmo andrà solo a Milano. Ecco il fatto importante. Si saprà forse più tardi, se l'assenza del gran cancelliere ha modificato i risultati dell'abboccamento. »

L'Opinion Nationale scrive sullo stesso argomento:

« Gli amici del signor di Bismarck in Italia non hanno fortuna, bisogna confessarlo: fondavano a quanto pare, certe speranze sulla presenza del cancelliere; ma finiranno bene col consolarsi pensando forse che al momento opportuno il signor di Bismarck saprà bene sormontare la sua nevralgia e accordarsi con loro per far loro restituire dall'Austria il Tirolo, Trieste e la Dalmazia non fosse altro che per avere l'occasione di chiedere la sua parte. »

— 17. — Leggesi nel Constitutionnel: Il Journal des Débats s'inganna quando pretende che la questione di fiducia non sarà posta nella discussione della legge elettorale: il sig. Vice-presidente del Consiglio, a nome del governo, e a nome di tutti i suoi colleghi, dichiarerà che il ministero attuale si ritirerebbe in presenza di un voto favorevole allo scrutinio di lista.

GERMANIA, 17. — Si ha da Monaco: Secondo attendibili informazioni, il principe Leopoldo di Baviera per consiglio dei medici si recherà a passare l'inverno in Africa. La principessa Gisella, sua consorte, lo accompagnerà. Sembra che sia stato scelto come luogo di soggiorno l'Algeria o le isole della costa occidentale.

— E da Francoforte: Martedì scorso la ex-imperatrice Eugenia è qui giunta sotto l'incognito di contessa Clary e prese stanza all'Hotel di Russia. Mercoledì, in compagnia di una dama d'onore, e d'un ciambellano, visitò tutti i monumenti ed i luoghi notevoli della città. Tosto l'ex-imperatrice venne conosciuta sulla via dal pubblico e parecchie centinaia di curiosi la seguirono. In un magazzino sul Rosmarkt fece molti acquisti in oggetti di maglia di lana. A mezzogiorno fece una passeggiata col principe imperiale attraverso la città ed alle ore 4 3/4 ripartì colla ferrovia Lodovico.

INGHILTERRA, 16. — Si ha da Londra: L'Imperatrice Eugenia e il Principe Luigi Napoleone giunsero a Chislehurst provenienti da Arenenberg per la via Ostenda-Douvres.

CRONACA VENETA

Conegliano, 16. — Ci scrivono: Egregio Sig. Direttore. Dopo quattro giorni orribili, finalmente si gode un poco di sole, ma anche questo attraverso certi nuvoloni che fanno presentire, pur troppo, il ritorno del cattivo tempo. Qui meglio assai che in pianura, le giornate piogose riescono insopportabili, avvegnacchè sieno accompagnate da maggiori privazioni. Quando la pioggia obbliga a starsene in casa, gli è allora che nasce prepotente il bisogno di geniali pas-

seggiate, gli è allora che viepiù si apprezzano le fidejussorie colline, le posizioni incantevoli di questi dintorni.

Non creda, signor Direttore, ch'io le descriva spettacoli od altri divertimenti in località; oh! no! la mia corrispondenza deve limitarsi quasi esclusivamente ad uno sguardo retrospettivo; essa è come il Requiem di questa stagione autunnale.

Le fiere e le corse, ch'ebbero luogo nello scorso settembre, andarono, come ella già sa, a vele gonfie con soddisfazione di tutti. Il Teatro Sociale dell'Accademia venne quest'anno aperto colla Compagnia italiana di operette comiche Maria Frigerio condotta e diretta da Achille Lupi, che vi diede un bel corso di rappresentazioni. L'esecuzione delle varie operette, tra cui piacemmi ricordare *Gioffrè Gioffrè, La figlia di madama Ango, e I prati di S. Gervasio di Leococo*, nonché *I briganti* e *Le donne guerriere* di Offembach, ecc. ecc., fu inappuntabile; la messa in scena, poi, non solo decorosa, ma ricca a dirittura. *La figlia di madama Ango*, peraltro, questa graziosa operetta, piena di brio e di sale, fece gli onori della stagione. Quanto agli attori, emersero incontrastabilmente le signore Frigerio e Geminiani, che sono davvero due brave cantanti, i coniugi Cesari e quell'originale del signor Ficari, che tempo addietro avea fatto impazzire anche i Veneziani.

Nella terza ultima recita della stagione, dopo il primo atto di *Gioffrè Gioffrè*, si produsse un giovane violinista di cui il signor Pietro Trindelli, allievo del Conservatorio di Milano, il quale a soli dieciotto anni, colla grande fantasia su *Faust* di Alard, e colle variazioni burlesche *Souvenir d'Amerique* di Wieuxtemp, seppe, senza esagerazione, elettrizzare l'intero auditorio. Io mi contrattolo di cuore coll'esimio concertista e gli auguro una carriera, quale egli la promette, splendida e salutare. La influenza dei forestieri fu in quest'anno forse maggiore degli anni precedenti. Venezia e Trieste fiorirono, come al solito, un copioso contingente di ricche e gentili signore, le quali contribuirono anche questa simpatica cittadina, durante l'autunno assunse la fisionomia di una capitale. Non solo tutti i palazzi delle colline circostanti, ma eziandio molti appartenenti alla città furono occupati da villeggianti. Ora che lo scrivo, però, molti forestieri, sollecitati in parte dal cattivo tempo, se ne tornano alle case loro; il teatro ha chiuso le sue porte a doppi catenacci; gli alberi rendono al suolo le loro spoglie ingiallite e Conegliano si dispone a far quartiere d'inverno.

Ma nè per questo la vita ed il buonumore cesseranno del tutto. Per buona ventura anche quest'anno debbono qui svernare le *Compagnie alpine*, i cui di stanti ufficiali diventeranno già fino dall'anno scorso, i beniamini delle principali famiglie; e così i lieti convègni, le accademie, i balli paralizzarono i rigori e le malinconie della fredda stagione. Giunsero oramai, provenienti da Pieve di Cadore e da Tolmezzo, la 14.^a e 15.^a compagnia; non manca che la compagnia 24.^a attualmente di stanza a Belluno.

Compiuta qui la mia rassegna autunnale, vorrei consacrare poche righe ad alcuni interessi locali, e parlarne, signor Direttore, di tre istituzioni, le quali onorano veramente la iniziativa, la serietà e la perseveranza dei Coneglianesi. Come ella comprende, io accenno alla Società enologica, che sotto la direzione dell'afabre e dotto prof. Carpenè procede di bene in meglio, ampliando all'esi ogni anno i suoi già vasti locali; all'Istituto enologico, unico in tutto il Regno, che dietro generosa iniziativa di questo Municipio, e col concorso di alcune Provincie, andrà ad aprirsi nel 1876, e dal quale usciranno sia semplici gastaldi, sia colti viticoltori ed enologi; infine al nuovo Banco di Sconto, succeduto alla cessata sede della Banca del Popolo di Firenze, e fondato da cinque coraggiosi capitalisti del luogo, il quale funzione egregiamente è godè già il più ampio credito presso le nostre principali Banche. Ma io non voglio abusare della sua gentilezza e della pazienza dei lettori, e perciò faccio punto ringraziandola della concessammi ospitalità e stringendole cordialmente la mano.

REGOLAMENTO Generale Universitario

(Continuazione)

CAPO IV.

Della dispensa dalle tasse.

Art. 36. — Lo studente che chieda dispensa dalle tasse universitarie, dovrà

allegare alla domanda un attestato del sindaco del Comune nel quale la sua famiglia è domiciliata, ed un dell'ufficio del registro delle tasse, che provino le condizioni di ristretta fortuna della famiglia di lui.

Nella domanda dovrà essere specificata la tassa, della quale si chiede l'esenzione.

Art. 37. — La dispensa dalla tassa d'immatricolazione e dalla tassa annua d'iscrizione, dovrà chiedersi appena terminata la sessione di ottobre dell'esame di licenza liceale; la dispensa dalla tassa di esame e di diploma un mese innanzi alla scadenza di ciascuna.

Art. 38. — La dispensa non potrà accordarsi se non agli studenti segnalati nell'esame di licenza liceale o negli esami di Facoltà: e per gli anni di Università, nei quali non cade esame, a queglii i quali avranno conseguito sul loro libretto d'iscrizione l'attestato di profitto notevole nella maggior parte dei corsi.

Art. 39. — Se lo studente non è ancora immatricolato nell'Università, la domanda di dispensa deve essere accompagnata dal parere del preside del Liceo o del direttore dell'Istituto nel quale egli ricevette l'istruzione.

Il parere dovrà riferirsi così alla diligenza come all'ingegno e alla buona condotta del giovane.

Art. 40. — Sulla domanda così documentata delibererà il Consiglio Accademico, il quale, alla fine di ogni anno scolastico, darà comunicazione al Ministro delle sue deliberazioni e dei documenti.

Quando la dispensa venga accordata, se ne prenderà nota nel libretto d'iscrizione, e l'annotazione sarà firmata dal Rettore e dall'Economo.

Art. 41. — La dispensa potrà essere accordata dal Ministro a studenti del secondo anno universitario in su, i quali, pur non avendo conseguito l'attestato di profitto notevole su tutte le materie o la qualificazione di segnalati, negli esami di Facoltà, abbiamo mostrato, per attestazione della Facoltà, attitudine singolare nello studio di qualche particolare disciplina.

Art. 42. — Quando per considerazione di titoli particolari è accordata la dispensa dall'obbligo di seguire alcuni corsi, o tutti, e di sostenere alcuno degli esami di promozione o finali di una Facoltà, questa dispensa non importerà per sè sola quella del pagamento di alcuna tassa.

Art. 43. — La tassa d'iscrizione non potrà condonarsi agli studenti che seguono corsi d'insegnanti privati, senza l'assentimento di questi.

CAPO V.

Dei posti di perfezionamento all'interno ed all'estero.

Art. 44. — Alla fine di ogni anno scolastico sarà aperto un concorso tra i giovani laureati nelle diverse Università del Regno per un sussidio, inteso a mettere i migliori in grado di perfezionarsi negli studi presso una Università nazionale o forestiera.

Il numero dei sussidi e la somma da erogare in essi, così per l'interno, come per l'estero saranno fissati dal Ministro anno per anno.

Art. 45. — Lo studente laureato da oltre quattro anni non sarà ammesso al concorso; nè potrà concorrere al sussidio estero chi non abbia conseguito la laurea almeno da un anno.

Art. 46. — Il concorso si farà mediante la presentazione di memorie originali per parte dei concorrenti.

Per i sussidi all'estero le memorie dovranno esser mandate non più tardi del mese di aprile, e per quelli all'interno non più tardi della metà di agosto.

Il Consiglio Superiore nominerà tante Commissioni di tre membri, quante crederà sufficienti a giudicare delle memorie inviate, così per i sussidi all'interno, come per quelli all'estero.

Le Commissioni proporranno a quale dei concorrenti debba accordarsi il sussidio, e presso quale Università nazionale o straniera.

Art. 48. — Il parere delle Commissioni verrà esaminato dal Consiglio Superiore in seduta plenaria; e colle sue osservazioni comunicato al ministero che decreterà il sussidio.

CAPO VI.

Del governo dell'Università.

Art. 49. — Il governo dell'Università apparterrà, sotto la vigilanza del Ministro ed in conformità delle leggi e dei regolamenti, alle seguenti autorità:

1. il Rettore;
2. il Consiglio Accademico;
3. i Presidi di Facoltà;
4. il Consiglio di Facoltà;
5. l'Assemblea generale dei professori.

Art. 50. — Apparterrà al Rettore:

1. la rappresentanza dell'Università in ogni occasione di solennità pubblica;
2. il conferimento, a nome del Re, dei diplomi di laurea e di ogni altro grado accademico;
3. la notificazione, a chi spetta, di tutte le deliberazioni prese dal Consiglio Accademico, dai Consigli di Facoltà, dall'Assemblea generale dei professori o da lui stesso, nei termini delle rispettive competenze, e la comunicazione delle risoluzioni del Ministro a quelli cui concernono.

Le deliberazioni e i pareri del Consiglio Accademico, dei Presidi e dei Consigli delle Facoltà sono dal Rettore comunicati al Ministro testualmente e per intero, non per sunto nè per estratto;

4. la cura dell'osservanza del regolamento universitario;
5. l'amministrazione e il governo dell'Università, mediante la Segreteria e gli altri uffici posti per questo fine alla dipendenza immediata di lui;
6. la ispezione della Biblioteca e di tutti gli stabilimenti dell'Università;
7. l'esercizio dell'autorità disciplinare sui professori, sugli studenti, e sugli impiegati nei termini e modi indicati dal regolamento;
8. la nomina degli inservienti e custodi dell'Università, e il congedo di essi, e l'approvazione delle proposte di nomina, e degli inservienti e custodi dei singoli gabinetti e collezioni, fatte dei rispettivi rettori;
9. la presidenza delle riunioni del Consiglio Accademico e dell'Assemblea generale dei professori;
10. la compilazione della relazione annuale al Ministro sull'andamento generale dell'Università;
11. l'accordare permessi di assenza a professori nei termini dell'art. 76, e per la durata di 15 giorni agli impiegati della Segreteria e a quelli degli stabilimenti scientifici, sentiti i Direttori di questi.

Il Presidente anziano farà le veci del Rettore, ov'egli sia impedito.

Art. 51. — Il Consiglio Accademico si comporrà:

1. del Rettore pro tempore, presidente;
2. del Rettore ultimamente uscito di d'ufficio;
3. dei Presidi delle Facoltà;
4. del Direttore del corso di farmacia, o d'altri speciali formanti parte integrante dell'Istituto universitario, e dei direttori della scuola di magistero nella Facoltà di lettere e di scienze.

Il Direttore della Segreteria farà ufficio di segretario.

In alcuni casi il Consiglio Accademico potrà delegare l'ufficio di segretario al professore più giovine tra quelli che lo compongono.

I Direttori delle scuole di applicazione costituite all'infuori dell'Università, e quindi non chiamati già dal § 4 a prender parte alle deliberazioni del Consiglio Accademico, dovranno essere invitati alle adunanze di esso quando si riferiscano in qualche maniera agli insegnamenti dati nelle scuole dirette da loro.

(Continua)

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Discorso ministeriale. — Ci scrivono da Legnago:

S. E. il Ministro Minghetti ha difeso al giorno di domenica 31 corrente la sua gita a Cologna e quindi il discorso ai suoi elettori del collegio di Legnago.

L'Arena confermando questa notizia, si esprime:

«L'onorevole deputato Minghetti, non potendo essere in causa della eminente posizione che occupa, nel 24 corrente a Cologna, in mezzo ai suoi elettori, ha rimandata la sua visita al giorno 31 pure corrente.»

Se l'ha rimandata vuol dire dunque ch'era stabilita pel giorno 24: ch'era quindi esatissima la prima notizia data dal Giornale di Padova.

Viticoltura. — Un fedele nostro associato e concittadino dopo esperimenti ripetuti sopra viti dei propri beni spera di aver trovato il modo di preservare l'uva dalla crittogama senza l'applicazione dello zolfo, sostituendo allo stesso l'abbeneramento delle radici con una sostanza chimica di cui per ora serba il segreto.

Egli assicura che le viti trattate con questo nuovo metodo di cura, non solo vengono preservate dalla crittogama, ma vegetano più rigogliose e robuste, e perciò danno più abbondante vendemmia.

Ciò che ha di più confortante per raccomandare ai possidenti, agrari ecc. questa scoperta italiana e cittadina, si è che vi sarà economia di spesa, sia per l'acquisto del liquido, sia per la mano d'opera da impiegarsi, sia per la sollecitudine delle relative operazioni, e ciò che più monta, si otterrà il massimo miglioramento nella qualità dei vini che si produrranno senza il nauseante odore dello zolfo, di cui necessariamente furono sinora saturi.

L'inventore promette di pubblicare quanto prima il relativo programma in cui indicherà:

a) la quantità approssimativa del liquido occorrente per ogni vite o filare di viti;

b) i vari modi di applicazione dello stesso;

c) i tempi opportuni per l'applicazione;

d) il prezzo del liquido per ogni ettolitro;

e) le condizioni speciali di favore che concederà ai possidenti riguardo al pagamento del prezzo stesso;

f) alcune istruzioni necessarie a sapere onde sia assicurato un risultato felice;

g) i luoghi della provincia in cui formerà deposito per maggiore comodità dei viticoltori.

Vaccina ed equina. — Una non aspetta l'altra.

Ieri abbiamo riferito di un cavallo macellato e sequestrato in Via Ognisanti. Oggi registriamo due altri fatti di macellazione clandestina scoperti dagli Agenti daziari, col sequestro della carne macellata.

È giusto riconoscere che se la colpevole attività dei contravventori è molta, non lo è minore, anzi la supera la plausibile attività dell'Ispezzato daziario nello scoprire le loro gesta.

Dobbiamo infatti alle diligenti pratiche degli Ispettori, e al loro tatto se l'altro ieri furono sequestrati a Codalunga quaranta chilogrammi di carne di manzo clandestinamente macellata, e in Via S. Bartolommeo altri settanta chilogrammi di carne cavallina pure d'illecita provenienza.

Lodiamo sinceramente il personale daziario, il quale, colla sua vigilanza non solo tutela i diritti dell'azienda, ma preserva nello stesso tempo l'igiene pubblica da ogni possibile malanno derivante dall'uso di carne non visitata, e, secondo tutte le probabilità, guasta e corrotta.

Cittadella. — Il 14 corrente in Cittadella il calzolaio Bombardini Fortunato affetto da alienazione mentale si gettò in un pozzo ed il giorno stesso fu estratto cadavere.

Teatro Garibaldi. — La lunga mancanza di spettacoli ha riempito ieri sera questo teatro di numeroso pubblico. La compagnia Bellotti-Bon recidò, come abbiamo annunziato, il Signor Alfonso, e se nel primo atto la recitazione ridestò nella memoria il confronto coll'altra compagnia, diretta dal capo-comico stesso, e parve qua e colà inferiore, nel secondo atto gli attori furono uguali alla loro fama. La signora Pia Marchi portò benissimo la parte della Signora di Montaignin, e seppe manifestare con tutta evidenza e con pienezza di sentimento quella esplosione dell'affetto materno che deve tradirla dinanzi alla figlia virtuosa e simpatica del marito.

La parte di questo, cioè dell'ammiraglio, venne sostenuta dal Belli-Blanes, che incarnò il suo personaggio, con perfetta dignità e serietà. Fu assai lodevole il Ceresa rappresentando con cinica freddezza quel personaggio di Ottavio che, a parte l'immoralità, è una delle creazioni più efficaci e compiute del teatro moderno. Anche la signora Guichard venne assai bene riprodotta dalla Cottin. Tutto assieme lo spettacolo è riuscito assai gradevole ed applaudito, e ci è arrisato un numero di serate piacevoli; tanto più ch'esse sono le prime a rompere la monotonia del tempo passato.

Questa sera *I trionfi d'amore*, che potrebbero dirsi con altrettanta ragione *Il trionfo di Giacosa*, tanti furono gli applausi che raccolsero ovunque, e non mancheranno neppure da noi, che abbiamo salutato con tanto favore la *Partita a scacchi* dello stesso autore. Non lasciamoci impressionare dai realisti, stomacati di questi ritorni arcaici, il culto degli affetti gentili trova sempre un eco e fa sempre vibrare le corde dello spirito: la realtà non è che il freddo spettacolo di tutti i giorni e deve ringraziarsi il teatro se ce ne libera per qualche istante.

Caffè grande in Piazza Vittorio Emanuele. — Programma del concerto per questa sera, 20 ottobre:

1. Tenore, romanza, *Tradita*, Sanelli.
2. Soprano e buffo, duetto, *Mantello*, Romani.
3. Buffo, aria, *Esposti*, Ricci.
4. Soprano, cavatina, *Lucia*, Donizetti.
5. Tenore, romanza, *L'ebreo*, Apolloni.
6. Duetto soprano e buffo, *Linda*, Donizetti.
7. Soprano e tenore, *Duetto*, *Lucia*, Donizetti.

Il concerto avrà principio alle ore 7 e terminerà alle ore 10.

Decesso. — Più funesto e inaspettato d'un fulmine a ciel sereno giungeva nella sera dello scorso venerdì un telegramma che annunciava alla famiglia Orsolato le ultime ore di vita del suo amatissimo Antonio, ufficiale nel regio esercito di stanza a Capua.

La sollecitudine dei desolatissimi genitori nell'indirizzarsi a quella volta non valse a procacciare loro, dopo 30 ore di continuo viaggio, altro conforto che di abbracciarne la fredda spoglia! Quanta angoscia!

Ai parenti ed amici il triste annunzio.

Ufficio dello Stato civile
Bollettino del 19.

Nascite. — Maschi 1. — Femmine 3.
Morti. — Busan Natale fu Giuseppe, d'anni 53, tessitore, celibe di Narvesa (Treviso).

Un bambino esposto di giorni 23.

ULTIME NOTIZIE

RITARDI POSTALI

Con nostro grandissimo dispiacere stamattina non abbiamo ricevuto il postale di Milano: ci mancano quindi giornali e corrispondenze sulle feste di ieri.

È già la terza o quarta volta che nel giro di pochi giorni lamentiamo queste interruzioni postali, che se riescono sempre incommode, lo sono maggiormente quando la curiosità dei lettori è più grande, come nelle circostanze attuali.

Se il postale della Lombardia giungerà in tempo non mancheremo di ricompensarli nella seconda edizione.

CORRIERE DELLA SERA

20 ottobre

I giornali francesi arrivati ieri si intrattengono lungamente, ma senza ombra di malvolere, sul convegno dei due monarchi a Milano.

Il *Journal des débats* scrive:

«Un imperatore di Germania che percorre l'Italia come alleato e amico; uno degli antichi rappresentanti del più puro diritto divino che va salutare una monarchia quasi rivoluzionaria, il passato dimenticato da una parte e dall'altra nell'interesse di un avvenire ancora incerto, tuttocid offre un soggetto di inesauribile fecondità alle meditazioni dei teorici. Ma mentre i teorici meditano, gli uomini politici che preferiscono la ricerca delle conseguenze pratiche alle astrazioni, si sforzano di scoprire quale influenza il convegno di Milano è chiamato ad esercitare sulla pace di Europa e sui destini interni dell'Italia.»

Qui i *Débats* riassumono l'articolo di salute dell'*Italia Militare* e il manifesto del municipio di Milano, facendo osservare con malizia, ma senza acrimonia, che il municipio non è buono storico perché dice che «l'avvenimento solenne riassume la storia di due nazioni» mentre ne è invece l'antitesi; indi constatano che i giornali tedeschi ed italiani sono d'accordo nel rappresentare il convegno come nuovo pegno di pace. Sul che i *Débats* osservano:

«Diffidiamo dell'unione dei tre grandi Imperi, non la cretemmo duratura, e sprimeremo il timore che il suo programma fosse una di quelle formule ingannatrici da cui si lasciano ingannare anche coloro che le adoperano, ma non abbiamo mai desiderato che la Germania restasse isolata nella vittoria. Più avrà alleati coi quali dover calcolare e più le sarà difficile il tentare nuove intraprese.»

«Non abbiamo dimenticato l'intervento della Russia la scorsa primavera. In avvenire, senza dubbio, l'Italia si girerà alla Russia. Siccome domandiamo solamente il mantenimento della tranquillità in Europa non abbiamo paura di vedere una lega della pace.» Il giornale passa poi ad analizzare l'influenza che la visita dell'imperatore di Germania potrebbe avere sulle questioni interne dell'Italia; biasima l'opposizione che vorrebbe appoggiarsi sul signor di Bismark per cominciare nel paese una campagna re ligiosa e conclude col dire che il mischiare le influenze estere alle lotte dei partiti è sempre cosa pericolosa. «Il convegno di Milano deve essere una festa non il preludio di un combattimento.»

Il convegno — scrive il *XIX Siècle* — è la constatazione di un' assoluta riuscita nell'intrapresa la più considerevole del secolo, quella delle unità germanica e italiana; indica che l'edificio è terminato; non vi aggiunge nulla. Venendo poi all'esame delle condizioni politiche del momento, l'articolo constata che il convegno potrebbe divenire un pericolo realmente se l'Italia avesse l'imprudenza di secondare qualche progetto chimerico della Germania. Ma ciò non è da temersi, perchè gli Italiani sono troppo contenti dei risultati che ottengono con una politica prudente per andare a cambiarla soltanto per far piacere al gran cancelliere tedesco.»

NOSTRO DISPACCIO PARTICOLARE

Milano 20, ore 1.20 pm.

Lo spettacolo al Teatro della Scala fu imponente e meraviglioso, la platea ed i palchi erano gremiti; l'incasso fu di 52 mila lire. L'accoglienza che ebbe l'imperatore al suo arrivo fu entusiastica; il saluto di partenza egualmente. L'Imperatore fu sorpreso e commosso; continua il grande movimento nella città. Oggi malgrado il tempo la Corte partì per Monza alla caccia.

Estratto dai giornali esteri

Lunedì cominceranno a Vienna al ministero degli esteri le trattative per il trattato di commercio col rappresentante del governo prof. Luzzati. Le trattative avranno luogo fra il consigliere aulico barone Schwegel ed il rappresentante italiano.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

MILANO, 19. — Al pranzo di gala l'Imperatore stava fra il Re e la Principessa Margherita.

Il Re pronunciò il seguente brindisi: «Alla salute dell'Imperatore di Germania mio caro fratello, mio caro ospite, mio amico.»

Alla salute dell'Imperatrice e di tutta la famiglia imperiale e Reale di Prussia.

Permettete o Sire che in questa fausta occasione io sia interprete dei voti che gli Italiani concordi meco fanno per la felicità di V. M. per la prosperità della Germania e per la costante amicizia delle nostre due nazioni.

L'Imperatore rispose: — Ringrazio V. M. delle parole gentili rivoltemi.

Sono felicissimo di avere potuto finalmente restituire la visita, che da molto tempo aveva l'intenzione di restituire.

Profondamente commosso per l'accoglienza ch'ebbi da V. Maestà, e da questo bel paese, sento che la simpatia fra la Germania e l'Italia e le relazioni personali di amicizia così felicemente esistenti fra Noi rimarranno come garanzia della pace europea.

Confido che queste relazioni saranno sempre le stesse; con questi voti bava alla salute di V. M.

MILANO, 20. — Il teatro di gala era splendidissimo.

I Sovrani sono entrati alle ore 9. Furono accolti con fragorosi applausi.

Dopo il suono dell'Inno prussiano vi furono nuovi applausi, che si sono ripetuti all'uscire dei Sovrani.

Moltissimo popolo era affollato sulla piazza e nelle vie conducenti al Palazzo Reale.

La *Perseveranza* reca che l'Imperatore annunziò all'Imperatrice che il suo ingresso in Milano fu indescrivibile, e che non vide mai cosa simile in sua vita.

Ammirò l'illuminazione del Duomo e della Piazza.

Disse che il Re è oltremodo amabile.

Lo stesso giornale dice che i Principi Imperiali di Prussia telegrafarono al Re che la visita del primo Imperatore di Germania al primo Re d'Italia renderà più saldi i vincoli che legano l'Italia e la Germania.

Il Re conferì il collare dell'Annunziata al secondogenito del Principe Imperiale di Prussia.

VIENNA, 20. — Camera. — Il ministro delle finanze presenta il bilancio del 1876, facendo l'esposizione finanziaria. Le spese preventive sono di 403 milioni, le entrate di 377; deficit di 24. Il ministro fa la storia delle finanze dopo il 1868: risulta che per l'ammortamento del debito, per le sovvenzioni alle ferrovie, per gli armamenti e per l'esposizione del 1873 si sparsero 288 milioni. Il ministro calcola l'aumento della fortuna dello Stato, dopo il 1868, a cento milioni, senzachè le imposte fossero aumentate, o si facesse appello al credito. Constata che senza la crisi finanziaria del 1873 il governo disporrebbe delle riserve, che sarebbero sufficienti a coprire il deficit del 1876. Il ministro constata la necessità della riforma delle imposte. Intanto propone un aumento, da cui risulteranno 4 milioni di emissione, e 11 milioni nominali di rendita, secondo la legge del 1867. Pel rimanente del deficit si provvederà con operazioni di credito.

Il discorso fu assai applaudito.

LONDRA, 19. — La riunione dei portatori delle obbligazioni turche approvò la mozione dichiarante in vista delle misure prese dalla Turchia circa il pagamento del coupon, la riunione fu incaricata di fare i passi necessari per proteggere

gli interessi dei portatori. Nessuna convenzione potrà concludersi colla Porta eccettochè sotto la condizione che la classe dei portatori mantenga tutti i vantaggi garantiti dalla Porta. Dequiesce pure di domandare al governo inglese il suo appoggio.

PARIGI, 19. — L'ambasciatore della Turchia, convocò oggi l'ambasciatore degli amministratori della Banca ottomana, del credito industriale, del credito mobiliare e della cassa di sconto assuntori dei diversi prestiti turchi per provocare un sindacato di portatori del debito turco.

BELGRADO, 19. — Secondo il giornale *Iskok* i turchi violarono la frontiera Serba la notte del 16 al 17, decapitarono la sentinella, e portarono via del bestiame. Grande indignazione.

SHANGHAI, 19. — Wade giunse a Peking. La questione anglo cinese è accomodata.

Bortol Moschin, gerente responsabile

Collegio-Convitto TREVISAN

autorizzato dal R. Governo.

con ripetizione biennale ed avvio al Commercio.

Locale grande. Piaga salubre - corte e giardino. - Docenti abilitati - Trattamento buono - Pensione convenientissima da L. 350 alle L. 500 annue, secondo l'età degli allievi convittori.

Padova, presso il R. Liceo, Via S. Chiara N. 4269.

2.736

Trasferimento d'uffici

Col giorno 20 corrente mese di Ottobre, l'ufficio di recapito per le spedizioni a Grande e Piccola velocità, nonché quello dell'Impresa Trasporti a domicilio attualmente situati nei locali adiacenti all'Albergo della Stella d'Oro, vengono trasferiti, in Via San Fermo, N. 4255 rimpetto alla Birreria Brugger. 3.735

L'Impresa

AVVISO

Il proprietario del Banco Prestiti sopra Pegni, in Via Morsari, si è determinato di liquidare le proprie operazioni, invitando tutti gli interessati a ritirare quanto prima i loro effetti impegnati nella casa in Via S. Bernardino, N. 3326, primo piano, dalle ore 10 alle 1 pm.

4-738 L'Amministrazione.

NUOVA TINTORIA E STAMPERIA

AD USO DI MILANO

Via Businello N. 4051

della ditta ROSA FEDRIGO.

Si avverte che la suddetta nuova Tintoria e Stamperia venne aperta col giorno 16 ottobre corrente anno, assumendo qualsiasi sorta di lavoro in stoffe, sete, panni, velluti, veli e piume di ogni qualità. Inoltre stampa ad olio ed a vernice a secco vaporata, riducendo gli oggetti come nuovi.

La modicità nei prezzi, l'esattezza nei lavori ed ogni altra attenzione le fa sperare di venire onorata di molte commissioni. 3-718

AVVISO

Il sottoscritto reca a pubblica conoscenza di aver riformato colle più recenti innovazioni tanto riguardo alla macina che alla separazione delle diverse qualità di farine di frumento, il proprio Stabilimento di Molini, sito nel Comune di Vicenza, Coltura di Camodello, Contrada di Dabba, per cui si trova in grado di accogliere le commissioni dalle quali si vedrà favorito, promettendo ogni esattezza e puntualità nel loro esaurimento.

Il sottoscritto potrà rendere noto che tanto si presta soltanto a macinare il grano che gli viene consegnato, quanto anche a farne l'acquisto per conto dei committenti per poi macinarlo.

Avverte pure che dietro ricerca spedirà tanto i campioni che i prezzi dei relativi prodotti.

Le domande saranno a dirigersi al domicilio di esso sottoscritto in Vicenza, contrada Borgo Scroffa.

4-739 Antonio Barbaran Capra.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La compagnia Bellotti-Bon, n. 2, rappresenta la commedia *Trionfo d'amore* di Giacosa, indi in cerca di un precettore — Ore 8.

Avviso di concorso

È aperto il concorso al posto di Professore di solfeggio nel Regio Conservatorio di Musica di Milano, retribuito collo stipendio di lire 1400 annue.

Il concorso sarà fatto per titoli. Quando la Commissione giudicatrice creda bisognare la prova dell'esame per determinare il giudizio, potrà invitare a questa i concorrenti; e sarà ritenuto di recedere dal concorso quegli, il quale vi si rifiutasse.

Quando il concorso per titoli non paresse alla Commissione di aver dato sufficienti garanzie d'idoneità nei concorrenti, essa potrà dichiararlo nullo e indire un concorso per esame. Coloro che intendessero aspirare al suddetto posto dovranno presentare le loro domande su carta bollata da lire una, ed i loro documenti al Ministero della Pubblica Istruzione, non più tardi del 30 novembre pross. vent.

Roma, 23 settembre 1875.

Per il Dirett. Capo della II Div. ADORNI

MEDAGLIA ALLA SOCIETA DI SCIENZE DI PARIGI

Non più CAPELLI BIANCHI

TINTURA PER ECCELLENZA DIDICQUEMARE ainé, di ROUEN Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel de Ville, 47. - Deposito a Parigi, rue d'Angliem, 24.

Prezzo L. 6

Deposito centrale e vendita presso l'agenzia di D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 3, Torino, e dai principali parucchieri e profumieri. - Spedizione in provincia contro vaglia postale. - PADOVA presso il profumiere Guerra a S. Carlo. - 19-173

NOTIZIE DI BORSA

Table with financial data including exchange rates for various locations like London, Paris, and Vienna, and interest rates for different banks and currencies.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

DI PADOVA 21 ottobre

A mezzodi vero di Padova Tempo med. di Padova ore 11 m. 44 s. 43.8 Tempo med. di Roma ore 11 m. 47 s. 10.9

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30, dal livello medio del mare

Table with weather observations for October 19th, including temperature, humidity, and wind direction.

Dal mezzodi del 19 al mezzodi del 20 Temperatura massima + 15.9 minima + 13.3 ACQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 ant. alle 9 p. del 19 = mill. 0.8 dalle 9 p. del 19 alle 9 a. del 20 = m. 50

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia.

Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, cui reputazione è provata da un secolo, guarentito genuino dalla firma del dottore GIRANDEAU DE SAINT-GERVAIS. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpelli, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole ed altri dolori.

Il Rob molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primarie, secondarie e terziarie ribelli al copaipe, al mercurio ed al ioduro di potassio.

Deposito generale, 12, Rue Richer a Parigi.

Deposito a PADOVA presso il sig. L. Cornelio ed il sig. G. Zanetti. 33-146

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARO TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant'anni lo Sciroppo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITIS, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'Elisir, di Polvere et di Opplato i Dentifrici Laroze sono, i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEURALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliero della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C^{ia}, 2, rue des Lions-S^t-Paul, a Parigi.

DEPOSITI: Padova: Sani da Beggato, Cornelio, Pjaneri e Mauro.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amaro al Bromuro di potassio. Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all' Ioduro di ferro. Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amaro all' Ioduro di potassio.

Premiata Tipografia edit. F. Sacchetto

SELMI Prof. A.

DELLA FABBRICAZIONE e conservazione dei Vini

Lire 2 - II Edizione con figure - Lire 2

Presso i Principali Librai

Saccardo Prof. P. A.

SOMMARIO

di un Corso di Botanica

Padova 1874, in 8. - it. L. 1.50

LA FAMIGLIA

IL DIRITTO ROMANO

per FRANCESCO SCHUPFER

Padova, Tipografia Sacchetto, 1875 - Fasc. 4°, L. 1.

Premiata Tip Editrice F. Sacchetto PADOVA

SELVATICO M. PIETRO

GUIDA DI PADOVA

suoi principali contorni CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTA

Padova, in 12. - it. Lire SEI

ORARIO FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

attivato il 10 giugno 1875.

Table of train schedules for routes: Padova per Venezia, Venezia per Padova, Padova per Verona, Verona per Padova, Padova per Bologna, Bologna per Padova, Mestre per Udine, Udine per Mestre.

TESTI UNIVERSITARI

PUBBLICATI

DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

- List of university texts including works by Bellavite, Favaro, Keller, Montanari, Rosanelli, Rossetti, Saccardo, Santini, Schupfer, Tolomei, and Turazza.

Recentissima pubblicazione in vendita presso i principali Librai LUIGI FACCANONI

IL FIASCO GENERALE

POEMETTO FANTASTICO-GIOCOLO che fa seguito al FIASCO DI SATURNO

Padova 1875 in 32° - Lire 1.50

Padova, 1875, prem. tip. Sacchetto